

Il favoloso...
 luce nel 2006 da Gazan-
 Antonio Calenda lo
 tempo, in un allesti-
 fedele. Giorgio
 molto scorso,
 l'ultimo di Venezia, ne ha
 alla Mostra la versione cinema-
 presentato, svelando aspetti che
 rografica, svelando aspetti che
 lettore del libro, da solo, forse
 non sarebbe riuscito a cogliere.
 «Mi sembrerebbe di far torto
 all'autore se prendessi le sue pa-
 role e le trasportassi a teatro, so-
 perché sulla carta funziona-
 no e sono state pensate da un
 grande scrittore. Così mi sono
 messo a fare l'Indiana Jones del-
 le parole», spiega Pison, cui il Te-
 atro Stabile Sloveno ha affidato
 la più recente produzione, «Saj
 razume», versione in lingua



Lo scrittore Francesco De Filippo

Alla "prima" sarà presente Claudio

la regia di Sergej Verc.

slovena di "Lei dunque capirà".
 Trent'anni appena compiuti,
 apprendistato come attore a
 Trieste, laurea in germanistica
 e la convinzione che per cresce-
 re bisogna andare all'estero. A
 Monaco, per esempio («dove ai
 corsi di regia teatrale si possono
 affiancare quelli di regia musi-
 cale, ed è in questo campo che
 mi voglio diplomare»). Manca
 un'ancora anno al traguardo fi-
 nale all'Accademia nazionale
 August Everding nella capitale
 bavarese, ma Pison ha già colle-
 zionato regie di prosa e musica-
 li, autori classici e contempora-
 nei.

maturato una certa idea di pro-
 sa, in cui la componente sceno-
 grafica e quella musicale sono
 essenziali. Per il mio "Lei dun-
 que capirà" la collaborazione
 con la scenografa Nicola Min-
 sen e con il compositore Igor
 Zobin, che sarà pure in scena
 come interprete, è stata indi-
 ispensabile».

Il racconto di **Claudio Ma-**
gris ripercorre in chiave con-
 temporanea il mito di Orfeo e
 Euridice. Una Donna, ospite di
 una Casa di Riposo, chiede e ot-
 tiene il permesso di uscire e ri-
 vedere il marito, un Poeta che
 non si arrende all'idea di averla
 perduta.

E lei vuole farne uno spetta-
colo musicale.
 «Ho curato assieme a Zobin
 la scelta delle musiche e abbia-
 mo scartato subito gli inserti
 che parevano più sintonici per il
 loro legame al mito di Orfeo:
 Monteverdi e Glück. Invece mi
 sembra che l'Händel di "L'ascia
 ch'io pianga" riassuma l'atmo-
 sfera del testo. Ho trovato poi in
 "Canzone per te" di Sergio En-
 drigo la sintesi più appropriata
 di ciò che Magris dice nel testo.
 Pure la gestualità di Edith Piaf
 che canta "Hymne à l'amour"
 ha aiutato molto me e la prota-
 gonista, Lučka Počkaj».

Anche quella dei casi è stata
una scelta accurata.
 «Conoscere bene gli attori
 con cui si lavora è un lusso che
 doverlo sfruttare. L'idea di que-
 sto testo aveva entusiasmato
 me e Lucka già anni fa. Ora si è
 realizzata».

Dopo il debutto, altri lavori
in cantiere?
 «In estate presenterò il mio
 lavoro di diploma. "Volo di notte"
 è un'opera di Luigi Dallapic-
 cola, tratta da un racconto di Sa-
 int-Exupéry. Penso che la regia
 musicale abbia ancora molto
 da dire. E Trieste è un luogo
 quanto mai adatto per dimo-
 strarlo».

un cartone animato del 1974,
 ritrovato negli Usa. Realizzato
 da John e Faith Hubley, dura 9
 minuti e tocca temi come
 l'ambientalismo, il pacifismo,
 il potere della parola,
 l'uguaglianza.

GOSSIP

Heidi Klum e Seal
vanno verso il divorzio

Heidi Klum, top model e
 conduttrice tv, e il cantante
 Seal hanno ufficialmente
 chiesto il divorzio. La voce
 della separazione circolava da
 gennaio. La coppia era
 sposata dal 2005 e ha avuto
 tre figli (la Klum ha anche
 un'altra figlia avuta da Flavio
 Briatore, adottata da Seal).

“Come un italiano” è la storia di Mohammed

Nell'ultimo romanzo Francesco De Filippo racconta la vicenda emblematica di un immigrato

di Pietro Spirito

Vita da ordinario immigrato. Le
 cronache prendono sempre di
 mira storie e vicende legate
 all'immigrazione clandestina,
 uomini e donne entrati illegal-
 mente in Italia le cui vite sono
 spesso invisibili e appese a un
 filo. Ma che succede a un giova-
 ne immigrato in regola con il
 permesso di soggiorno, che co-
 nosce benissimo la lingua ita-
 liana, che ha una preparazione
 culturale di livello superiore, e
 che semplicemente cerca un la-
 voro dignitoso? Succede che, in
 tempi di precariato, la sua esi-

stenza non sia poi così diversa
 da quella dei suoi coetanei ita-
 liani, con l'aggravante che per
 un ragazzo di colore anche le
 cose semplici si possono com-
 plicare. Fino a sfociare nel
 dramma.

Francesco De Filippo, gior-
 nalista, narratore e saggista, au-
 tore di inchieste sulla malavita
 e di racconti e romanzi che
 hanno come tema portante
 l'immigrazione (a cominciare
 da "L'affondatore di gommone
 ni"), nel suo ultimo romanzo
"Come un italiano" (Infinito,
page. 156, euro 13,00) raccon-
 ta la storia di Mohammed, gio-

vane originario della Costa
 d'Avorio, che il lettore incontra
 nelle prime pagine mentre la-
 vora in un call-center, vessato
 come tutti i precari dei call-
 center. Mohammed vive a Roma, e
 condivide un appartamento con
 un altro extracomunitario, il ce-
 nadesse Robin, che studia all'ac-
 cademia d'arte drammatica, e
 intanto si arrabbia tra lavoro e
 di vario genere.

In un'Italia colorata di trazzi-
 smo, caltrona, per molti aspet-
 ti povera e invivile, Muham-
 med appare il più assennato,
 intelligente e moralmente cor-
 retto. Ma, sbalottato da un la-
 voro all'altro - farà anche il gi-
 golo, il commesso di libreria,
 l'addetto stampa - ogni volta
 dovrà pagare il prezzo della sua
 diversità. Mohammed ha tutte
 le carte in regola - in ogni senso
 - per poter aspirare a una vita
 "normale", con un lavoro, un
 amore da coltivare, una fami-
 glia serena. Ma Roma, ma l'Ita-
 lia, non glielo consentono. In
 una società spietata, dove an-
 che conservare un'amicizia è
 un problema, il giovane immi-
 grato si trova suo malgrado
 ogni volta sospinto nell'angolo
 della solitudine, una solitudine
 che - scrive De Filippo - «è il

sentimento di un fallimento
 (...) la consapevolezza di essere
 un individuo gettato in un
 mondo immenso e violento,
 preda di una natura incontro-
 labile e potente e cibo per ani-
 mali enormi e aggressivi». In
 questa giungla urbana alla fine
 Mohammed pagherà con la
 violenza il prezzo della violen-
 za subita, anche se proprio
 mentre tutto sembra perduto
 sarà, come accade sempre nel-
 le fiabe e talvolta nella vita,
 l'amore vero a richiamare
 Mohammed in una terra - la
 sua - più giusta e più bella.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il padre, No. 4.212